

si articola la « sinossi » abbreviata di questa sezione dell'opera maggiore, lucidamente riassunta nell'Introduzione di Cellucci.

(M. Mangiagalli)

A. GARGANI - A.G. CONTE - R. EGIDI, *Wittgenstein. Momenti di una critica del sapere*, Ed. Guida, Napoli 1983. Un vol. di pp. 119.

Il volume consta di tre saggi su aspetti diversi del pensiero di Wittgenstein. Una delle caratteristiche fondamentali della recente letteratura wittgensteiniana è la rilevanza attribuita allo sfondo austriaco del pensiero di Wittgenstein. Questa caratteristica è messa a fuoco da A. Gargani nel suo saggio intitolato appunto: *Wittgenstein e la cultura austriaca*. Di questo saggio è particolarmente interessante il primo paragrafo dedicato a un confronto fra Wittgenstein e Musil. Gli elementi comuni sono identificati soprattutto nella « tipologia degli atteggiamenti intellettuali » (p. 11), nella ripulsa dell'interpretazione dell'attività intellettuale « secondo il modello della considerazione causale » (p. 12), nell'importanza essenziale conferita al « senso della possibilità » (p. 15), nel « metodo del confronto, delle analisi delle possibilità alternative » (p. 20).

A.G. Conte tratta dei *Paradigmi d'analisi della regola in Wittgenstein*: egli distingue le regole in costitutive e regolative, le regole costitutive in deontiche e ontiche, e le regole costitutive deontiche in paradigmatiche e sintagmatiche; successivamente esamina la costitutività della regola in Wittgenstein e l'interpretazione wittgensteiniana dell'azione secondo regole; quindi procede a una « reinterpretazione del paradosso deontico d'Epimenide » (p. 72).

Rosaria Egidi prende in esame gli scritti che appartengono alla fase di transizione del pensiero di Wittgenstein compresa fra il 1929 e il 1934. « La logica dell'intenzione e la grammatica dell'ipotesi — osserva l'A. — sviluppate da Wittgenstein nelle opere del periodo intermedio hanno il loro nucleo nel dialettico rapporto fra fenomenologia e fisica e nei problemi ad esso connessi delle strutture fondamentali del linguaggio scientifico. In questo senso la loro trattazione costituisce un anello interme-

dio, e quindi ineliminabile, nella catena di tentativi espletati da Wittgenstein nella sua "seconda" filosofia per evitare le aporie derivanti dai metodi messi in atto dalla logica delle funzioni di verità per l'analisi delle ipotesi scientifiche » (p. 114).

Buona parte della corrente letteratura critica su Wittgenstein è spesso ripetitiva, scarsamente originale. Questi tre saggi, al contrario, si distinguono per il modo costruttivo in cui si rapportano al pensiero wittgensteiniano, illuminandone diversi aspetti con precisione di riferimenti storici e originalità di schemi interpretativi.

(A. Babolin)

V. POSSENTI, *Tra secolarizzazione e nuova cristianità*, Ed. Dehoniane, Bologna 1986. Un vol. di pp. 274.

Nel ripensamento da lui condotto della filosofia politica e della sua funzione nella società attuale, prevalentemente ispirato a Jacques Maritain, l'A. colloca questa sua opera, che ci pare di stringente attualità. Essa è infatti tutta pervasa di quell'ansia di decifrare il senso del « nuovo » e di contribuire attivamente ad orientarlo e farlo venire alla luce, che non può non essere parte essenziale dell'impegno del credente e del filosofo in quanto « crede » nella possibilità di dare un assetto più razionale e coerente con la sua stessa fede al mondo umano.

Nella sua prima parte il volume esamina la situazione di fatto della cultura e società italiana entro quella europea occidentale. Ne deriva un quadro di compromesso fra neocapitalismo e democrazia, e di difficile definizione della posizione e azione politica dei cattolici, della loro « unità » politica e partitica, e l'insorgere opposto di un nuovo radicalismo o illuminismo, volto alla secolarizzazione di valori e fini. Rilevata una « paura » della verità diffusa sia nelle democrazie che nei totalitarismi, Possenti riafferma la missione antropologica della cultura, ed in particolare di quella cristiana e cattolica in Italia e introduce la proposta costruttiva della « nuova cristianità », rileggendo *Umanesimo integrale* oggi. Essa ha il senso di una alternativa che rifiuta la « secolarizzazione